



# PENNE NERE

Periodico della  
Sezione Alpini di Varese  
Direzione  
Via G. Bizzozero, 4a - Varese

Anno 9 - N. 3  
Dicembre 1978  
gratis ai Soci

Autorizzazione  
Tribunale di Varese  
n. 240 del 20-10-1970

Spedizione in abbonamento  
Postale Gruppo IV  
Pubblicità inferiore al 70%

## NATALE 1978



**Pace alla gente di casa tua,  
del tuo paese, della tua Patria,  
Pace a tutta l'umanità  
nella giustizia, nell'amore,  
nella carità, nella libertà.**

**Alpini ed "Amici degli Alpini"**

# IL GRANDE RADUNO

## VARESE - 14.15 OTTOBRE 1978

Dire semplicemente... « un successo » è veramente poco!

E' stato veramente un « successo »!

Sia per il tempo, sia per la partecipazione, per l'entusiasmo, per la gente, per le magnifiche vetrine « alpine »!

Il tempo è stato splendido, con una settimana intera di sole più d'agosto che di ottobre e certe serate limpide come non mai.

La partecipazione è stata esaltante, con la quasi totalità dei nostri Gruppi presenti e con amici venuti da ogni parte della Lombardia, del Piemonte del Veneto e persino dall'Emilia.

Ma andiamo con ordine, poiché il Raduno Interregionale, con le manifestazioni di contorno, è stato veramente memorabile per Varese e merita di essere raccontato nei particolari.

Dopo il lungo lavoro di preparazione, oscuro ma non meno importante, culminato con ben tre riunioni dei Capi-Gruppo e

Le « mostre » non sono più 46 come indicato, ma sono addirittura 61 e quindi occorre aggiungere gli ultimi arrivati che, bisogna dirlo, anche se un po' in ritardo, si sono dati veramente da fare.

Assai arduo è il compito di scegliere le migliori, ma a risultati acquisiti ci si accorge che la giuria ha espresso una valutazione pressochè identica e quindi le migliori 15 vetrine, ... sono veramente le migliori!

Mentre l'animazione nel Centro Storico è vivissima e la gente fa ressa per ammirare le più belle realizzazioni, giovedì arriva la « squadra » speciale dell'impresa Pozzi che in un battibaleno erige in piazza Podestà i banchi di vendita, il palchetto della musica, ed effettua gli allacciamenti di corrente per l'illuminazione, in modo tale che sabato mattina i pochi incaricati possono provvedere alla sistemazione definitiva dei banchi ed al rifornimento dei viveri e materiali.



Inizia la sfilata

due di Consiglio, la grande adunata prende il via, una settimana prima, con la Mostra-Concorso delle vetrine che ottiene l'entusiastica collaborazione dell'Associazione Centro Storico Varesino per merito del suo infaticabile Presidente Sig. Mario Battaini, gastronomo e « sommelier » di vaglia, oltre che padre di un Alpino.

Martedì 9 qualche vetrina è già pronta e la gente si ferma incuriosita commettendo favorevolmente la presentazione dei vari soggetti « alpini » che vanno dai ricordi del Cantiere di Cavazzo Carnico ai cimeli di « naia », all'immane borraccia o bottiglia...

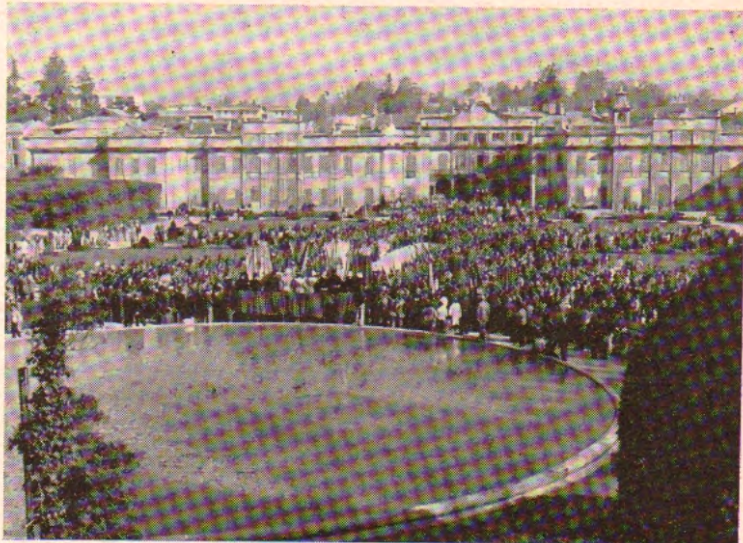
Venerdì la giuria, composta dai Pittori Renato Reggiori, Eugenio Ricci, dal nostro Direttore Peppino Meazza, dal Sig. Zaffaroni Antonio dell'Ass. Commercianti e dal nostro Segretario Insalaco ha il suo bel daffare per prendere visione di tutte le vetrine i cui esercenti hanno dato l'adesione alla Mostra-Concorso, e qui vi è la prima grossa sorpresa.

Sabato, di prima mattina, arrivano le roulottes; una messa a disposizione dal Consigliere Sezionale Albisetti Serayevo col compito di « corpo di guardia » ed una gentilmente prestata dall'Agente della Elnagh Sig. Di Pietro che fungerà da « ufficio amministrazione » ed alle ore 13 in piazza vi è già folla che aumenta ancor di più quando arriva la Fanfara di Comerio che tiene concerto.

I magnifici « Monelli della Motta », che si sono assunti l'incarico di fornire agli ... affamati i salamini caldi, sono all'opera e cominciano a sfornare panini dietro panini, mentre la gente non si stanca di lavorare di gnanasce.

Nel frattempo, presso il Salone Estense in Municipio, iniziano, o meglio dovrebbero iniziare a cantare i Cori Alpini.

Il fatto è che per i 200 posti a disposizione, si sono presentati oltre un migliaio di spettatori che, vista la situazione, cominciano a rimoreggiare e così senza l'intervento di Botter che convince i Maestri a cantare



L'imponente ammassamento

nell'atrio, la serata minacciava di concludersi male.

Per fortuna è finita bene, con una magnifica esibizione del « Penna Nera » di Gallarate, del Monte Penegra di Cunardo e del « Sestese » di Sesto Calende che ricevono nutriti applausi.

Domenica mattina, sin dalle prime ore, cominciano ad affluire in città da ogni centro della Provincia e dalle Regioni vicine centinaia e centinaia di Alpini!

L'afflusso verso i Giardini Estensi è continuo, tra l'incrociarsi di saluti e con l'accompagnamento delle note briose delle fanfare.

Il colpo d'occhio è grandioso! Tutto il vasto piazzale con i viali laterali che convergono verso la fontana centrale sono gremiti di folla.

Attorno all'altare, eretto su di un palco al centro della gradinata d'accesso alla fontana, fanno corona decine e decine di gagliardetti, di Labari, di Vessilli, di Bandiere, in un tripudio di colori.

Giungono i Gonfalonieri della Provincia e del Comune scortati dai Vigili in alta uniforme e seguiti da numerosi Gonfalonieri Comunali accompagnati per

la maggior parte dai rispettivi Sindaci.

Così; per amor di cronaca, ci siamo dati la briga di contarli!

I Gagliardetti dei nostri Gruppi erano ben 60 (Angera, Arcisate, Azzate, Barasso, Bardello, Besano, Bogno, Brebbia, Brinzio, Busto Arsizio, Capolago, Cavate, Cardana di Besozzo, Cardano al Campo, Caronno Pertusella, Cassano Magnago, Castellanza, Carnago, Castiglione Olona, Cantello, Castronno, Cislago, Comerio, Cuasso, Fermo, Gallarate, Gavirate, Gemonio, Golasecca, Gazzada Schianno, Ispra, Jerago, Laveno Mombello, Leggiano, Sangiano, Lonate Pozzolo, Luvinata, Malgesso, Malnate, Morazzone, Mornago, Origgio, Porto Ceresio, Quinzano S. Pietro, Saltrio, S. Stefano con Oggiona, S. Macario, Samarate, Saronno, Sesto Calende, Solbiate Arno, Solbiate Olona, Somma Lombardo, Tradate, Travedona, Monate, Uboldo, Varese, Veduggio, Vergiate, Viggiù) e su di un totale di 63 Gruppi non vi è proprio da lamentarsi.

Altro compatto settore, quello dei Gagliardetti dei Gruppi di altre Sezioni, che ci fa piacere rammentare ringraziandoli per



Omaggio ai Caduti - Arco Mera



**Ricevimento in Comune delle Autorità**

essere intervenuti: Albiolo, Arona, Brissago, Valtravaglia, Bannio, Anzino, Bedero, Masciago, Valcuvia, Belgirate, Cremenaga, Cassano Valcuvia, Cunardo, Cagno, Cugliate Fabiasco, Cologne Bresciano, Curiglia, Cittiglio, Giaveno, Germignaga, Grantola, Luino, Maccagno, Marchirolo, Mesenzana, Nebbiuno, Orino, Azio, Palladina, Rovello Porro, Rancio Valcuvia, Scanzorosciate, Valganna, una rappresentanza della Svizzera (Gruppo Alpini Bellinzona) ed il Nucleo Alpini «Corriere della Sera» di Milano, in totale ben 30.

Ben 5 i Vessilli delle altre Sezioni e precisamente Como, Domodossola, Luino, Novara, Bergamo, alcuni scortati dai rispettivi Presidenti ed altri da

rani e Reduci Garibaldini, Associazione Carabinieri, Ass. Arma Aeronautica, A.N.P.I., Volontari di Guerra, Ass. Granatieri, Gruppo Crocerossine.

La cerimonia ha inizio verso le 9,30 con la concelebrazione della S. Messa presieduta da Mons. Mario Alberti Prevosto di Varese assistito dai Cappellani Militari Mons. Pigionatti, Don Cerri, Don Tamagni e Padre Silini.

All'inizio del sacro rito Monsignor Alberti rivolge ai presenti un indirizzo di saluto e, prima del Vangelo, giunge gradito ospite il Vescovo Mons. Citterio che pronuncia l'omelia.

Sul vasto piazzale antistante l'altare sono presenti le più alte Autorità della Provincia, con

e tante, tantissime altre Autorità che hanno voluto onorare gli Alpini con la loro presenza.

Al termine della S. Messa, Gerosa legge la preghiera dell'Alpino, mentre la celebrazione era stata accompagnata dal Coro di Vedano Olona che si alternava con la Fanfara di Scanzorosciate nel sottolineare i punti più significativi del sacro rito.

Si forma quindi il corteo, lunghissimo, disciplinato al massimo, che vede in testa una Campagnola con i Cavalieri di V. Veneto, seguita dalla Fanfara del Gruppo di Cislago che apre la sfilata vera e propria.

Segue il più giovane Membro del Consiglio Sezionale Contini, che su di un cuscino regge la Medaglia d'Oro al Merito Civile, quindi due Corone d'alloro e poi i Gonfalonari della Provin-

gate del Consigliere Antonini Piero ed una seconda Campagnola con i mutilati ed invalidi.

Quindi le grandi «Penne» con la scritta Varese portate dai Soci del Gruppo di Origgio, la Fanfara di Capolago ed il Vessillo Sezionale scortato dai Vice Presidenti Ponzellini e Cagelli seguiti dai componenti il Consiglio Direttivo Sezionale.

In massa compatta i 60 gagliardetti dei Gruppi dipendenti dalla Sezione e poi striscioni rievocativi dei fasti degli Alpini e dei loro motti, quindi una prima massa di Alpini di tutti i paesi, di tutte le città della nostra Provincia.

Il quarto scaglione è preceduto dalla Fanfara della Valcesio e tra di esso altri striscioni, bandiere giganti, alpini, altri alpini... una marea di alpini.



**S. E. Il Signor Prefetto appone la medaglia d'Oro**

cia e del Comune di Varese scortati da vigili in alta uniforme.

Il gruppo delle Autorità, i Gonfalonari dei Comuni sedi di Gruppi Alpini nella Provincia con i rispettivi Sindaci, le rappresentanze con vessilli delle Associazioni Combattentistiche e di arma.

Il secondo scaglione è preceduto dalla Fanfara Alpina del Gruppo di Scanzorosciate, quindi vengono i Vessilli delle Sezioni vicine, poi i numerosi gagliardetti dei Gruppi dipendenti da altre Sezioni e la massa imponente degli Alpini provenienti da altre località.

Il terzo scaglione è preceduto dal cartello della Sezione, cui fa seguito un automezzo con una grande aquila ad ali spie-

Infine il quinto scaglione, preceduto dalla fanfara di Vedano Olona, con altri striscioni, altri bandieroni, altri alpini, tanti alpini e poi... la folla, la meravigliosa folla anonima ma ricca di calore umano che chiude sempre le nostre sfilate, quasi a desiderare che gli Alpini, i suoi Alpini, non la lascino mai.

All'altezza dell'Arco Mera la testa del corteo compie una breve sosta per deporre una Corona d'alloro al Lapidario dei Caduti di tutte le Guerre, che viene accompagnata dal Presidente Sezionale Gen.le Ferrero, dal sig. Prefetto, dal Sindaco, dai Generali Alpini, dall'on.le Zamberletti e dall'avv. Crosa, mentre la Fanfara intona il «Piave».

Il corteo riprende tra due ali



**Onori ai Caduti**

Consiglieri, che anch'essi desideriamo ringraziare sentitamente.

Una partecipazione che ci ha fatto molto piacere è stata quella dei Sindaci dei Comuni di Caravate, Castellanza, Comerio, Ferno, Gazzada, Schianno, Lonate Pozzolo, Morazzone, Sallario, Solbiate Arno, Uboldo e naturalmente Varese, accompagnati dai Gonfalonari Municipali, dei quali ultimi erano presenti anche quelli dei Comuni di Brinzio, Busto Arsizio, Cassano Magnago, Malnate, Solbiate Olona e Venegono.

Cospicua anche la presenza delle rappresentanze con Labari delle Associazioni Combattenti e Reduci, Mutilati ed Invalidi di Guerra, Federazione Maestri del Lavoro, A.V.I.S., Ass. del Fante, Ist. Nastro Azzurro, Ass. Artiglieri, Ass. Carristi, Ass. Vete-

S.E. il Sig. Prefetto dott. Alessandro Vitelli Casella, il Presidente della Provincia Avv. Spozio, il Sindaco Dott. Gibilisco, il Presidente del Tribunale dottor Porrello, i Comandanti di Gruppo dei Carabinieri, Guardie di P.S., Guardie di Finanza, il Senatore Alessandrini, l'on.le Zamberletti, i Generali Correggia, Usmiani, Gerra, il Consigliere Nazionale Avv. Crosa in rappresentanza del Presidente Nazionale, l'Avv. Prisco che terrà poi il discorso ufficiale, il Dott. Sorbaro-Sindaci Presidente della Federazione Combattenti e Reduci, il Consigliere Regionale del Friuli Venezia Giulia professoressa Cornelia Puppini, già Sindaco di Cavazzo Carnico durante il terremoto, che non ha voluto mancare a questa significativa cerimonia, il Presidente della Sezione di Luino, Caronni,



**L'oratore ufficiale Avv. Prisco**



Le Autorità nel salone della sede

di folla e si snoda per le vie cittadine accolto (cosa addirittura inaudita per la città di Varese!) da calorosi applausi. E notare che da alcune finestre pendeva pure il tricolore! Guidato da Insalaco che fa da « regista », il corteo si ammassa ordinatamente nell'immensa Piazza della Repubblica ove ha inizio la cerimonia di apposizione della medaglia d'oro al Merito Civile sul Vessillo Sezionale.

Salgono la scalea del Monumento ai Caduti il sig. Prefetto, il Presidente Sezionale gen.le Ferrero, l'on. Zamberletti, il Sindaco, i Generali Usmiani Correggia e Gerra, l'avv. Crosa che accompagnano la Corona d'alloro deposta ai piedi del Sacello.

Dopo uno squillo di attenti il Prefetto, tra la commozione generale, appunta la medaglia sul Vessillo e quindi le note dell'inno di Mameli risuonano per la piazza tra la folla attenta, dopo di che Insalaco dà lettura della motivazione di concessione all'A.N.A. dell'onorificenza. Prende poi la parola l'avv. Prisco che con parole veementi traccia un rapido quadro della vita degli Alpini dalla fondazione del Corpo nel lontano 1872 ai giorni nostri, augurandosi che per la salvezza d'Italia tutti i cittadini abbiano a portare, sia pure idealmente, il cappello alpino.

Discorso brevissimo ma den-

so di significati, umano, caloroso, che viene premiato da un lunghissimo applauso

Le Autorità si recano quindi nella vicinissima Sede Sezionale, ove il Prefetto ed il Sindaco, col tradizionale « taglio del nastro » la inaugurano ufficialmente

Tutti possono rendersi conto di persona cosa sia divenuta la Sede che, dalle condizioni pietose in cui si trovava prima che il compianto Notaio Dott. Bonazzola la donasse all'A.N.A. dopo i lunghi lavori di sistemazione si presenta in modo razionale, moderno, accogliente.

La Signora Ferrero consegnava un omaggio floreale alla Signora Castelli Ved. Bonazzola, che tanto contribuì alla donazione dello stabile, dopo di che ai Capi-Gruppo presenti veniva offerto un rinfresco.

Le Autorità raggiungevano quindi il Municipio dove, ospiti del Sindaco Dott. Gibilisco, avveniva un ricevimento in loro onore.

Brevi parole di benvenuto e di compiacimento per quanto realizzato dagli Alpini da parte del primo cittadino, quindi ritrovo al ristorante «Panoramico» per il pranzo ufficiale.

Al « levare delle mense » brevi parole di ringraziamento agli intervenuti da parte del Presidente Sezionale Ferrero che provvedeva alla consegna all'Onorevole Zamberletti, Com-

missario di Governo in Friuli, ed al Geom. Carluccio Pozzi « factotum » del Cantiere n.9 di Cavazzo Carnico, di una targa artistica opera dello scultore Fratini, un terzo esemplare della quale veniva donato alla Sezione.

Dopo un breve ma significativo discorso di S.E. Il Prefetto, cui faceva eco il Consigliere Nazionale Avv. Crosa, l'On.le Zamberletti ringraziava i « suoi » Alpini rievocando episodi della « guerra in Friuli » ed infine concludeva con un abbraccio caloroso alla Prof.ssa Puppini già Sindaco di Cavazzo Carnico.

Alle Autorità convenute veniva quindi consegnata la medaglia ricordo del Raduno e seguiva poi un brindisi finale che concludeva il pranzo.

Nel pomeriggio inoltrato, presente una folla strabocchevole che durante la giornata aveva più volte rischiato di « mettere in crisi » il reparto sussistenza dei banchi gastronomici, avveniva la premiazione delle 15 migliori vetrine partecipanti al concorso con l'assegnazione dei seguenti premi:

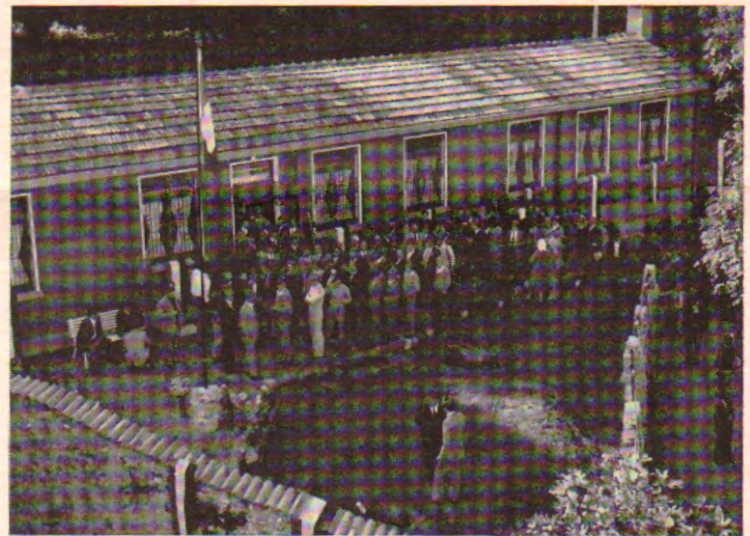
Medaglia ANA al Pastificio Cantù - Coppa Ass.ne Commercianti a Verga Giovanni Cristallerie del Corso - Coppa Presidente Nazionale A.N.A al negozio d'arte Ghiggini - Coppa Federazione Combattenti a Battaini Mario gastronomia - Coppa Ass. Centro Storico al negozio Ottica Faoro - Targa Camera di

Commercio al negozio di frutta e verdura Lancini - Targa dell'Amm.ne Prov.le al negozio boutique Checchi - Coppa del Comune di Varese al negozio casalinghi Binda - Medaglia A.N.A. al negozio casalinghi A.R.C.A - Coppa Achille Santini al fiorista Corvi Alfredo - Coppa Gruppo A.N.A. Varese al negozio fiorista Rubbo - Coppa Ditta Zamberletti al negozio pelletterie « Belle Doris » - Coppa Azienda di soggiorno al negozio « Eleganza » maglierie - Targa dell'Ente Prov. Turismo alla Pizzeria « Piedigrotta » - Coppa della Banca Ind.le Gallaratese al negozio arredamenti Prevosti - ed infine Medaglia A.N.A. e Targa speciale al Bar Boing 747 per il monumento « estemporaneo » perché nato nella notte tra venerdì e sabato a cura dello scultore Renato Giacometti e del Pittore Mario Malnati.

A conclusione delle manifestazioni connesse al Raduno, Lunedì 23 Ottobre in Sede avveniva la consegna delle Targhe di partecipazione agli esercenti partecipanti alla Mostra-Concorso delle vetrine e della Coppa EPT al Bar Boing 747.

Brevissimi discorsi, ringraziamenti soprattutto al Sig. Mario Battaini per la collaborazione, tanti presenti, tanti contenti, un signorile rinfresco chiudevano definitivamente la settimana alpina.

Lino



La sede sezionale

## Saluto ai nuovi Gruppi della Sezione Uboldo - Solbiate O. - Cardana di Besozzo

Gli Alpini della Sezione desiderano ringraziare gli amici di Uboldo, Solbiate Olona e Cardana di Besozzo per aver costituito nella loro città un nuovo Gruppo Alpino.

Per loro come per noi è giorno di festa quando si costituisce un nuovo Gruppo perché testimonia sempre più quanto possono fare gli Alpini inseriti nella vita di ogni giorno.

In questa Italia che sembrerebbe disponibile solo per le tipiche manifestazioni che

caratterizzano il nostro tempo, all'insegna di minacciose richieste e rivendicazioni, c'è posto ancora per il rispetto dei sentimenti?, per il vincolo dei ricordi?, c'è ancora possibilità di alternativa all'odio ed alla violenza individuale e collettiva?

Ma che cosa hanno in fondo questi Alpini? Già cos'hanno gli Alpini da durare oltre un secolo ed essere oggi più vivi e numerosi che mai se addirittura sembrano l'antitesi del mondo d'oggi?, delle

concezioni della vita d'oggi?. Forse hanno proprio questo: sono assertori di numerose virtù oggi in disuso, delle quali però c'è in giro una grande nostalgia e riconosciamo pure un impellente bisogno!

Gli Alpini hanno e conservano il senso della Patria, amano la loro Patria, anche se oggi il concetto di Patria è in disarmo, a voler dare retta a molti libri e giornali... Conservano il ricordo dei

compagni scomparsi, perché questi loro compagni, da uomini generosi si sono sempre fatti amare e stimare tanto da meritarsi nelle più avverse e dolorose vicende il rispetto ed il riconoscimento dei loro avversari.

Perciò ben vengano i nuovi Gruppi in ogni borgata, perché facciano prevalere con l'esempio della loro fratellanza, la generosità alpina impegnata sempre in nuove pacifiche, benefiche e coraggiose iniziative.

# «Amico degli Alpini»

Sei colui a cui la sorte non ha destinato una Penna Nera sul cappello della naia, ma che il cappello, la Penna Nera, e soprattutto l'essenza alpina l'hai radicata nel tuo cuore.

Non sei alpino a causa di una divisa mancata, ma sei tante e tante volte più alpino di tanti alpini mancati, di tanti alpini rinnegati.

Il cappello che non hai in testa, per nobiltà di sentimenti, per squisita sensibilità d'animo ti danno il diritto incontrastato di portarlo fieramente in cuore.

E l'alpino ti è grato di questa tua nobiltà.

E quando una calamità nazionale richiama l'alpino sul fronte della solidarietà tu « Amico degli Alpini » sei con lui.

Così fu quando le acque ruppero la diga del Vajont portando morte e distruzione, così fu in Friuli dopo la tregenda dei tre terremoti.

A fianco degli alpini fosti il primo, con loro, a dare inizio alla ricostruzione: tante volte, tu Amico degli Alpini, fosti primo ancor prima dell'alpino.

Lo voleva la legge del tuo volontariato.

Nessuno l'ha scritto, nessuno l'ha ancor scritto, ma Meo sa, ne è certo, che in Paradiso, nel celeste paradiso degli alpini vi è anche l'angolo dell'amico.

Così lo vuole Dio perchè è giusto, così lo vogliono gli alpini perchè ti devono della riconoscenza.

Quante volte il tanto bene fatto dagli alpini, non sarebbe stato un bene completo senza l'apporto silenzioso, anonimo, talvolta schivo dell'umile suo amico.

Molte motivazioni d'onore sono state scritte ed a ragione, per l'alpino, ma sarebbe ormai ora che una motivazione che lo onora venisse scritta per l'Amico degli alpini.

E tu Meo, scalcinato conduttore di muli, ma poeta a tua

insaputa scrivi il peana dell'amicizia, così come te lo detta il cuore.

E' un dovere, è un atto che devi alla giustizia.

Simpatizzante alpino - fino ad ieri, da oggi, Amico degli Alpini - sei fra coloro che in cuore hanno la pena di non poter portare il cappello, ma che come ogni alpino alimenta il proprio spirito di quella linfa vitale che ha per nome amor di Patria.

Rispetto della nostra Bandiera.

Amore per il Tricolore.

Anche per te i Morti alpini non sono dei morti, ma son coloro che ti aiutano a vivere in un mondo che sta per morire.

Sei colui che a pari degli alpini rifiuti ogni accomodamento che offuscherebbe la limpidezza dell'onore di quella bandiera, di quel tricolore, che per te, come per l'alpino:

il bianco vuol dire ancora candore e lealtà di sentimenti, il rosso amore fra le genti di ogni ceto sociale, di ogni color di pelle, il verde simbolo di ogni virtù, di ogni speranza per un mondo migliore.

Amico degli Alpini, cuore pulsante di ogni nobile ardore in questa pace che talvolta è più dura da vivere che non il tempo di guerra.

E se la guerra, le sofferenze di una guerra, hanno unito per sempre gli alpini, nella difesa di questa pace che per comandamento deve avere il « vogliamoci bene » in questa pace che deve vedere la fratellanza universale, tu, Amico degli Alpini, resta a fianco dell'alpino.

Resta con lui in prima linea, e l'alpino ti benedirà e sarà orgoglioso di averti come suo Amico.

E una preghiera con la quale ti dice: resta con noi.

E tu da vero Amico rispondi il tuo « così sia ».

G. R.

## ANAGRAFE

### NASCITE

ANDREA, del Socio CARETTA GIUSEPPE Vice capogruppo di Caronno.

STEFANO, del Socio GHERITTI FRANCESCO del Gruppo di Caponago.

CINZIA, del Socio TEBALDI GIOVANNI del Gruppo di Solbiate Olona.

EMILIANO, del Socio LOMAZZI LUCIANO del Gruppo di Solbiate Olona.

CRISTINA, primogenita del Socio RISERBATO BALDASSARE del Gruppo di Besano

IVAN, secondogenito del Socio MALAGUTTI VANNI e Signora MELUCCI ANNAMARIA, simpatizzante, del Gruppo di Besano.

VERONICA, primogenita del Socio OSSOLA ELIO del Gruppo di Bogno.

SERENA, secondogenita dell'Alpino GECHELE GASPARE del Gruppo di Castronno.

ANDREA, secondogenito del Socio CASTELLI MARIO del Gruppo di Cislago.

### MATRIMONI

Il Socio CATTANEO ERCOLE, del Gruppo di Bogno, con la signorina MARIELLA.

### LUTTI FAMILIARI

La signora GIACOMINA MANFREDI Ved. CORTI, mamma del Socio GIULIO del Gruppo di Travedona-Monate.

### LUTTI SOCI

L'Alpino VERTI GIOVANNI, Socio del Gruppo di Travedona-Monate. I Soci PARIANI BRUNO e DE TOMASI GIOVANNI del Gruppo di S. Macario.

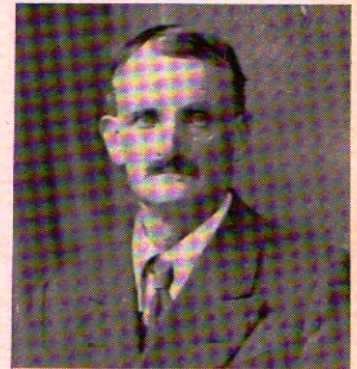
Il Socio VANINI LUCIANO del Gruppo di Brinzio.

L'Alpino GIROLA AMBROGIO del Gruppo di Cislago.

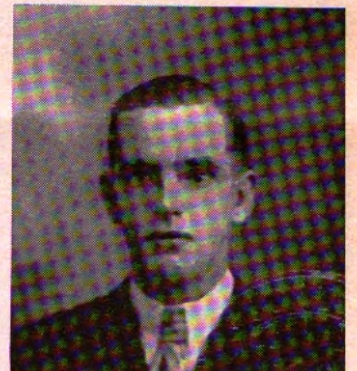
L'Alfiere del Gruppo di Gallarate MARCHETTI ANGELO.

L'Art. Alpino BUGARI PIETRO del Gruppo di Brinzio.

Il Socio AMBROSETTI BRUNO del Gruppo di Lonate Pozzolo.



PINORINI ENRICO Cav. di Vittorio Veneto Classe 1882, il Socio più anziano del Gruppo di Brebbia e dell'intera Sezione di Varese.



Il Socio GRISOTTO GELINDO, Socio fondatore e Segretario del Gruppo di Azzate, già appartenente al 1° Art. Alpina Gruppo « Aosta » della Taurinense.

## SERATA DEI « CORI ALPINI » 14 - 10 - 1978

« PENNA NERA » di GALLARATE

« SESTESE » di SESTO CALENDE

« M. PENEGRA » di CUNARDO

La presentazione della serata da parte di LUCIANO CARDIN

« Abbiate la compiacenza di ascoltare ed in silenzio le singole esecuzioni, ne varrà la pena. Questo anche per il significato profondo che esse racchiudono al di là della polifonia e dell'armonizzazione.

Per noi Alpini, cantare fa parte del nostro carattere. Al Coro Alpino noi annettiamo grande significato. Il coro per noi è poesia; è vita vissuta nel dovere, è sublime espressione di valori in cui crediamo, abbiamo creduto e crederemo; è manifestazione gio-

iosa di amicizia e fraternità; è esternare tutto quello che sentiamo sia pure in questo modo singolare; è soprattutto un messaggio carico di bontà, di allegria, di certezze, di ottimismo, che tanto occorre in questi nostri tempi.

E' questo il significato della serata, oltre ad apprezzare la valentia delle esibizioni.

Chi vuole essere nostro amico si sintonizzi in questa onda, si ritroverà più buono, con maggiore umanità e con noi in ottima compagnia ».

## COMUNICATO AGLI ALPINI DEL BTG. « INTRA » DELLE CLASSI 1911 - 1913 - 1914

Il Raduno dei Reduci d'Africa del Btg. « INTRA » che, come pubblicato sul numero di settembre era previsto per quest'anno, è stato rinviato alla prossima primavera in luogo da destinarsi.

L'invito verrà esteso anche ai commilitoni della Provincia di Novara e ne sarà data notizia su questo nostro periodico.

La decisione è stata

presa in considerazione dell'età dei « veci » più verso i 70 che i 60 anni ed anche per il fatto che in primavera le giornate sono più lunghe, non vi è più l'incognita della nebbia ed è più agevole spostarsi.

Per i contatti è comunque opportuno rivolgersi al promotore, Capogruppo di Malgesso, ROSSOTTI DANTE Via S. Michele, 6 - 21023 MALGESSO (Varese).

# FOTOGRAMMI

## DELLE SERENISSIME GIORNATE

### DEL 14 E 15 OTTOBRE 1978

*E' nostro intendimento rapidamente rievocare a flash le giornate del nostro memorabile raduno. Onestamente anzitutto debbo rivedere la classificazione da me fatta sui Varesini, diventati secondo tale mio giudizio freddi, apatici, assenti per ogni iniziativa. Tutte balle e i Varesini lo hanno dimostrato rispondendo con entusiasmo via-via crescente all'invito degli Alpini di partecipare alla loro festa. Prima allestendo una*

la giuria giudicatrice di rara eleganza e indovinata emblematica alpina. I Binda, i Checchi, il terzetto dei Corvi, che non esitarono a procurarsi enormi massi di poliuretano per elevare un monte in vetrina che proteggesse, fra i fiori, le foto struggenti di Belfanti, di Cristofaro, di Gaslini e Vidoletti sorridenti e belli nella loro gioventù, a quasi quarant'anni dalla loro scomparsa sul fronte albanese.

*sta dottor Grandi, i pastai Cantù e la signorina Carla della «Marco libri» logicamente innamorata di tutto ciò che è alpino e montagna. Ma l'elenco non finirebbe più e m'accorgo che sono già fuori misura e tempi...*

⊗

Nella esplosione di sole ed azzurro che ha ammantato la intera giornata conclusiva, ai Giardini Estensi quando durante la Messa al campo arrivò il momento dell'Eucaristia una delle bande intonò «Stelutis» facendo tutti ammutolire, mentre molti visi si rigavano di lacrimoni. Sono note, è una musica sacra quella di «Stelutis», perchè parla di cielo, d'amore, di fiori, di Patria, dell'Alpino che prega la sua donna di venire sulla montagna a deporvi una stella alpina sulla propria tomba... Al fronte, quando all'Elevazione della messa al campo si cantava «Stelutis» al momento eucaristico officiato da Don Peppino, non sono mai riuscito a proseguire il canto, perchè il magone mi afferrava e l'occhio si velava...

Qui ai Giardini Estensi l'al-

tra domenica, spentasi l'ultima nota della canzone, vidi a fianco dell'altare un gruppo di Crocerossine e fra queste la sorella di Renzo, pilota caduto in guerra e di Remo, compagno di tante imprese giovanili oltre i tremila metri di quota. Nella sua divisa azzurra, il viso di Natalia incorniciato dal candido soggolo miracolosamente perse ogni segno del tempo trascorso, sorrisi in dolcezza, quindi si inondò di lacrime. Raggiuntala ed abbracciatala nell'invincibile volontà di un ricordo, mi sentii rasserenato e finalmente tranquillo. Notai, guardandomi in giro, come altri si abbracciavano nel momento eccezionale...

Giuseppe Meazza



Un momento della S. Messa

*Mostra delle vetrine che letteralmente ha trasformato il Corso Matteotti ed il centro storico cittadino in un museo alpino, quindi facendo ala fitta alla sfilata della domenica mattina dopo avere invaso il «partèrre» dei Giardini Estensi per assistere alla Messa al campo.*

⊗

Citare episodi e protagonisti richiederebbe spazio sul giornale e tempo che purtroppo non dispongo. Non posso però non citare fra gli entusiasti protagonisti della gara di bravura, di sentimento e d'amore per gli Alpini spontaneamente nata dall'idea di una Mostra delle vetrine a tema scarpone, alcuni nomi ed episodi che così, alla rinfusa, mi vengono alla mente. Il «trio Lancini» che da martedì mattina nel suo negozio di frutta e verdura nostrane ed esotiche, senza vetrina, allestì una mostra sorprendente. Le sorelle Pianta che fra l'altro lavorarono una notte intera per foggare in lana, tricolori ed altri nostri emblemi su uno sfondo giudicato dagli amici pittori del-

⊗

*Come non ricordare quei gioielli di vetrine messe lì da Achille Ghiggini e Carluccio Prevosti, veramente in gara d'ispirazione artistica per rendere un omaggio all'Alpino. Quindi Anna Faoro che per ventiquattro ore dimenticò il suo magnifico maschiello per mettere lì una vetrina sorprendente in estro ed ispirazione. Poi ancora i simpatici terroni della Pizzeria Piedigrotta con il loro Pulcinella-alpino ed i bravissimi artisti mobilitati dal Boing 747 che riuscirono ad elevare un autentico monumento all'Alpino all'opera in Friuli per ricostruire le case terremotate. Quindi Mario Battaini presidente del Centro storico e quindi decisivo fautore della riuscita iniziativa il quale, per otto giorni, riuscì a presentare l'ingresso del suo favoloso paradiso gastronomico ogni giorno in nuova veste alpina, saccheggiando chissà dove cimeli di grande valore e bellezza. Proseguendo, i Pirola pasticceri vetrinisti difficilmente raggiungibili nel loro ramo, Piero Passera e la sorella Luciana nei rispettivi negozi, il farmaci-*

#### INVITO ALLA COLLABORAZIONE

Alpini ed «Amici degli Alpini» sono invitati a collaborare con la redazione inviandoci articoli, resoconti di raduni o di feste di gruppo ecc.

57 DIPENDENZE  
IN PROVINCIA DI VARESE  
COMO E MILANO

UFFICIO DI RAPPRESENTANZA  
IN ROMA

## CREDITO VARESINO

Sede Sociale e Direzione Generale in  
VARESE - Via Vittorio Veneto n. 2

# Lettere al Direttore

Busto A., 24.10.1978

AL DIRETTORE di  
« PENNE NERE »  
21100 Varese

Egregio Direttore,

scrissi nel 1972 due lettere a «L'ALPINO», pubblicate.

Nella prima proponevo l'impiego dei reparti alpini e militari in genere nelle operazioni di rimboscimento, visto che gli interventi governativi si limitavano allo stanziamento di fondi irrisori atti, non dico ad una soluzione del problema del depauperamento del patrimonio forestale, ma nemmeno ad un rimedio alla sciagura degli incendi che distruggono ogni anno 30.000 ettari dello stesso.

Nella seconda proponevo che le Sezioni ed i Gruppi si facessero promotori di «Boschi degli Alpini», interessando ai lavori oltre che gli Alpini in congedo, i giovani di ogni associazione (scuole, scouts, WWF ed altre benemerite).

Ribadivo inoltre che lo Stato era impotente, limitandosi a chiacchiere degli uomini politici ed a qualche diecina di miliardi che sono come secchi d'acqua sull'incendio di una petroliera.

Ebbene: dal 1972 non è stato fatto nulla. I reparti alpini (come gli altri dell'Esercito) non hanno avuto alcun impiego in questo campo (nel 1976 c'è stato il Friuli e qui hanno validamente collaborato, ma dal 1972 al 1976 corrono 4 anni) e a quanto mi risulta molti reparti oziano con buona pace del contribuente che spende miliardi ogni anno per spese di addestramento.

Il Generale Li Gobbi, Medaglia d'Oro della Resistenza, in ricchi articoli pubblicati recentemente su «IL GIORNALE NUOVO», conferma, se ve ne fosse bisogno, lo stato di inattività di molti reparti militari al termine del periodo di addestramento (circa 3 mesi).

Le Sezioni ed i Gruppi, stando almeno a quanto pubblicato su «L'ALPINO» (salvo 4/5 casi di esemplare impegno di bresciani — Gruppo di Serle —, piemontesi (sez. di Alessandria e sezione di Milano) hanno trascurato questo tipo di attività. A mio dispiacere, debbo constatare che non sono riuscito ad arrivare al «Bosco degli Alpini», nemmeno nel mio Gruppo, per disfunzioni varie a livello di amministrazione locale e forse per non sufficiente impegno dirigenziale.

Sul fronte della difesa dell'ambiente fisico in sei anni nulla si è fatto.

Qualche mese fa, il geologo Prof. Ardito Desio, la massima autorità in questo campo, (che gli Alpini forse più conoscono per essere stato a capo della spedizione che conquistò il K2) è arrivato a queste conclusioni.

Relazioni che hanno impegnato tecnici più validi di cui il Paese dispone (e ne dispone molti) sono rimaste sulla carta. Quante persone tra quelle che contano a livello decisionale le hanno lette?

Le alluvioni (con i danni connessi), frane, esempi di città (come ogni tecnico aveva previsto) in cui ad intervalli manca l'acqua, continuano in crescendo; l'importazione di circa 1000 miliardi annui di legno da opera e da carta

non potrà che aumentare nel futuro (se però avremo a disposizione i fondi valutari necessari al loro pagamento che costerà sempre più caro, dato che il legno non si produce aumentando i ritmi delle macchine): migliaia di miliardi sono stati investiti in progetti industriali sballati (ad esempio: industrie chimiche in Calabria, Sicilia e Sardegna — SIR, LIQUICHIMICA — MONTEFIBRE — industrie metallurgiche — CENTRI GIOIA TAURO e TARANTO — ecc.); decine di migliaia di lavoratori sono in ozio nelle più svariate casse d'integrazione — 186.989 ogni giorno nel periodo gennaio-agosto 1978 — statistiche INPS (Corriere del 24.10.1978) e... milioni di ettari di colline e montagne che potrebbero dare redditi sicuri, se rimboschiti, dell'8-10% o più, annui, restano in stato di totale abbandono in preda a degradamento ed incendi (nemmeno al pascolo perché i pastori sono divenuti più rari che gli avvocati).

Chi paga è il Paese e nel Paese le popolazioni di montagna che vedono degradare il loro ambiente.

Le Amministrazioni Forestali non hanno fondi (l'Ente Sila, la notizia è di pochi giorni fa, ha dovuto licenziare migliaia di operai che impegnava in rimboscimenti e opere di sistemazione del territorio per mancanza di fondi) e la spiegazione è semplice: i fondi vanno ad altre destinazioni.

Dove ogni posto di lavoro costa da 50 a 100 milioni (mentre nel bosco non costa che qualche centinaio di migliaia di lire). E su ogni finanziamento per nuove industrie, sballate, quanta gente specula?

Rinnovo l'esortazione ad un esame di questi problemi. Agli Alpini in congedo, che più li possono capire per essere vicini per mentalità ed amore all'ambiente il compito di dare un esempio, abbandonando ogni lusingaggine.

Ho partecipato a Milano, in occasione della Festa della Montagna, alla cerimonia dell'inaugurazione sul «Monte Stella» del «Bosco degli Alpini» con alberi piantati dagli Alpini della Sezione di Milano: con immenso entusiasmo il pubblico collaborava all'interramento delle piante.

I «Boschi degli Alpini» non possono certo risolvere il problema del depauperamento del patrimonio forestale: possono però aumentare il contributo ad una maggiore presa dei cittadini che tale problema esiste e dimostrare che gli Alpini lo hanno presente.

Con i più cordiali saluti.

GIANNI AIMONI  
dr. forestale - socio del  
Gruppo di Busto A.

\*\*\*

Caro Aimoni,

condividiamo lo spirito e la sostanzialità della tua proposta.

La facciamo nostra invitando tutti i Gruppi a segnalarci una eventuale località idonea a dar vita alla realizzazione di un «Bosco degli Alpini».

Contraccambiamo i saluti cordiali.

La Redazione

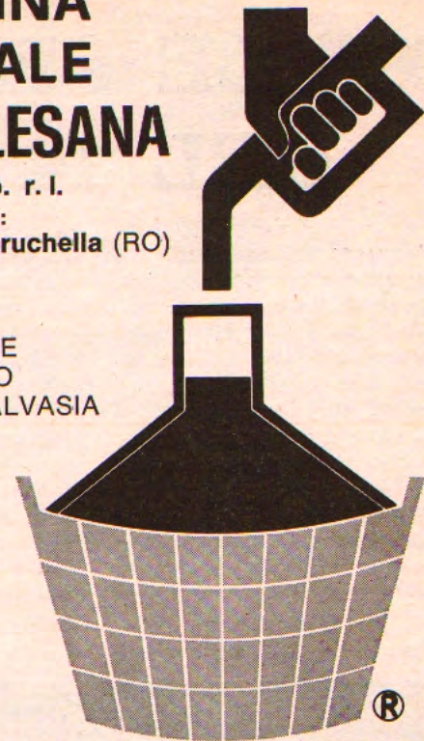
## CANTINA SOCIALE ALTO POLESANA

Soc. Coop. r. l.

Sede:

Giacciano con Baruchella (RO)

Vini: MERLOT  
CABERNET  
SANGIOVESE  
LAMBRUSCO  
BIANCO MALVASIA

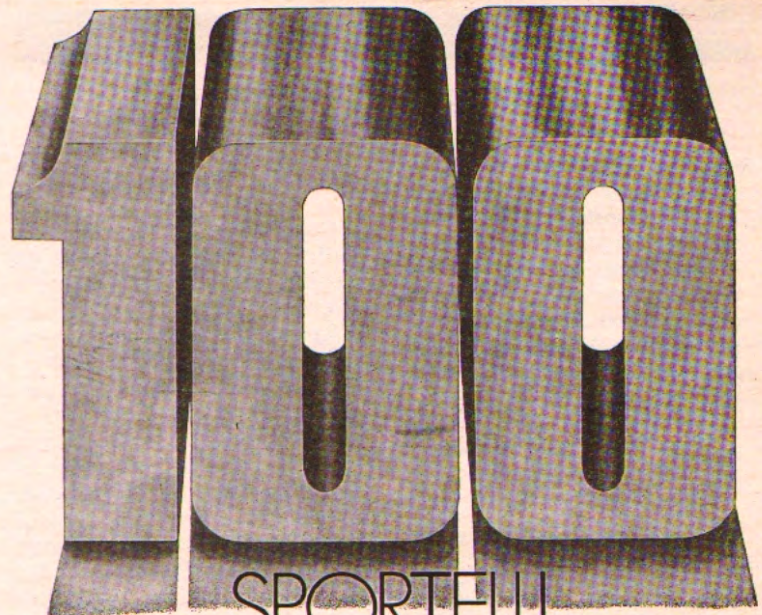


Vendita diretta al consumo a:

CASCIAGO SUPERIORE - Piazza Cavour, 1

GALLARATE - Via Torino, 66

### OLTRE



## SPORTELLI IN LOMBARDIA

tutte le operazioni e servizi  
di banca, borsa e cambio

## BANCO LARIANO

# Pranzo Alpino «Degli Auguri»

## **Domenica 10 dicembre 1978**

**CONVITTO « DE FILIPPI » - Via Brambilla - VARESE**

Il ritrovo è fissato per le ore 10,30 presso il Convitto « De Filippi » in Varese, Via Brambilla, per la celebrazione della S. Messa in ricordo di tutti i nostri Soci ed « Amici degli Alpini » che ci hanno lasciati.

Ultimato il memore Rito si scenderà nel grande salone del Convitto stesso ove sarà servito il pranzo che prevede il seguente

### **MENU'**

- Antipasto di affettati misto - vuol a vent farciti - insalata capricciosa
- Spaghettoni alla « cinese »
- Supremi di pollo glassate
- Roast-beef all'inglese
- Patatine arrosto - spinaci al burro
- Formaggi assortiti
- Panettone
- Acqua minerale - Vino bianco secco - Vino rosso superiore - Spumante.

La quota, fissata in L. 8.500 a persona, dovrà essere versata alla Segreteria della Sezione **entro e non oltre mercoledì 6 dicembre.**

Si pregano gli interessati di prenotarsi in tempo essendo il numero dei posti limitato.

Si avverte che all'ingresso del salone **NON SI RICEVERANNO PIU' QUOTE** ma saranno esclusivamente ritirati i biglietti d'ingresso che ogni commensale dovrà avere con sè.

Saranno numerati anche i posti a tavola in modo da favorire la vicinanza di amici dei vari Gruppi.

Il servizio a tavola sarà fatto da personale volontario (Alpini ed « Amici degli Alpini ») che avranno incarichi ben determinati per non incorrere in quegli inconvenienti verificatisi nella 1ª edizione!!!

Nel corso del convivio saranno estratti a sorte ricchi premi.

Con l'augurio di ritrovarci al « gran completo » per dare una autentica boccata « pro ossigeno » alla Sezione, un cordialissimo

**A R R I V E D E R C I !**

### **PRENOTAZIONI**

Soci, Familiari, « Amici degli Alpini », potranno prenotarsi presso i rispettivi Gruppi di appartenenza oppure presso la Segreteria Sezionale (aperta le sere di mercoledì e venerdì non festivi dalle ore 21,00 alle ore 22,30) versando anticipatamente la quota di L. 8.500 a persona.

I Gruppi provvederanno a trasmettere alla Sezione, **ENTRO E NON OLTRE MERCOLEDI' 6 dicembre 1978**, le prenotazioni raccolte versando contemporaneamente gli importi, e ritirando i biglietti numerati. Si fa presente che per esigenze della « cucina » che deve provvedere agli acquisti, **DOPO IL GIORNO 6 DICEMBRE NON SARA' PIU' POSSIBILE ACCETTARE ALTRE ADESIONI.**



**SONO ANCORA DISPONIBILI PRESSO LA SEGRETERIA LE  
MEDAGLIE DEL RADUNO INTERREGIONALE DEL 14 - 15  
OTTOBRE, AL PREZZO DI L. 1.000 CADAUNA, CON POSSI-  
BILITA' PER I GRUPPI DI RITIRARLE IN CONTO FIDUCIARIO**



# Ricordata a Cividale del Friuli la Medaglia d'Oro Gian Luigi Zucchi



L'omaggio alla lapide che evoca la figura della nostra M.D.O.

La prima delle medaglie d'oro al valor militare che decora il nostro vessillo sezione è consacrata alla memoria del tradatese Gianluigi Zucchi. Studente diciassettenne, si arruola volontario per il fronte per sostituire il fratello maggiore caduto, e dopo aver sostenuto ardue prove sullo scacchiere del massiccio del Grappa, si sacrifica sul monte Valdeora, per far scudo con il proprio corpo al suo tenente in pericolo.

Il Gruppo di Tradate ha voluto ricordare il 60° anniversario del memorabile evento con un raduno a Cividale, presso la caserma dedicata all'Eroe.

Una numerosa trasferta di Commilitoni, familiari ed amici, il 2 ottobre ha raggiunto la cittadina friulana, incontrandosi con gli ospitanti di quella Sezione e i comandanti militari. Il giorno seguente, dopo l'alza-bandiera, il Cappellano Militare, ha celebrato la S. Messa, ricordando il significato della fede nella Patria del giovanetto. Successivamente il capo del nostro Gruppo di Tradate, Bignucolo, ha espresso la gratitudine a tutti i convenuti.

Indi la lapide commemorativa ha ricevuto l'omaggio devoto di tutti i presenti. Mentre il picchetto armato del battaglione fanteria corazzata rendeva gli onori, una corona di alloro è stata deposta ai piedi del memoriale.

Una siepe di vessilli incorniciava l'ambiente: i gonfaloncini comunali di Cividale e di Tradate, il vessillo delle due Sezioni, della Federazione provinciale Combattenti, della Federazione provinciale del Nastro Azzurro, e di quello dei Volontari di guerra, il gagliardetto ANA di Tradate e di gruppi della vallata del Na-

tisone, e quelle dei sodalizi combattentistici e d'arma di Tradate stessa.

Fra i presenti, i sindaci delle città, il gen. Ferrero con Albisetti, Brambati e Gerosa, il gen. Correggia, i dirigenti provinciali e tradatesi della « Combattenti », il comandante del battaglione corazzato, il rappresentante del comandante della brigata alpina « Julia » e un gruppo di ufficiali.

Ospiti ed ospitanti hanno consumato il rancio nella sala mensa dei soldati in una atmosfera di calorosa cordialità. Ai comandanti militari il Gruppo ha consegnato targhe ricordo.

S. S. S.

## Ossigeno per i lavori nella Sede Sezionale da . . . .

Comm. Fulvio Varalli - Sesto Calende  
Cav. Pigozzi Giovanni del Gruppo di Cislago  
Pedroletti Franco del Gruppo di Varese  
Dott. Mario Alliaud del Gruppo di Varese  
Dal Gruppo di Mornago  
Dal Gruppo di Bardello  
Dal Gruppo di Carnago  
Dal Gruppo di S. Macario  
Dal socio Carrano Gianni - Gruppo di Varese  
Dal Gen.le Giacomo Ferrero - Presidente Sezione  
Dal Gruppo di Carnago (2<sup>a</sup> offerta)  
Dal Gruppo di Saronno  
Dalla Sig.ra Mavy Calati - Varese  
Dalla Cassa Risparmio Province Lombarde  
Dalla Sede Nazionale A.N.A.  
Ass. Veterani e Reduci Garibaldini  
Dal Gruppo di Gallarate  
Dal Gruppo di Caravate  
Dal Gruppo di Arcisate  
Dal Gruppo di Besano  
Dal Gruppo di Cassano Magnago  
Da Speroni Armando del Gruppo di Varese

ai quali vanno i più calorosi ringraziamenti!

### I SOCI DEL GRUPPO ALPINI DI CISLAGO

ricordano con molto dolore un loro caro amico Cortellino Emanuele che li ha lasciati per raggiungere l'altra vita.

Era un grande benefattore che ci ospitava gratuitamente, lasciando a nostra disposizione un locale per la sede.

Porgiamo vive condoglianze alla famiglia.

Direttore responsabile  
Giuseppe Meazza

Redazione e amministrazione  
Cav. Uff. Insalaco Carmelo

Comitato di Redazione  
Cagelli Rag. Giuseppe  
Rusconi Cav. Gianni  
Sorbaro-Sindaci Dott. Sandro

Pubblicità  
Cecini Cav. Martino

Stampa  
La Tecnografica  
P.zza Carducci, 6 - Varese

CASA VINICOLA



CARLO  
PELLEGRINO

& C.

MARSALA  
SICILIA



FONDATA NEL 1880

Agenzia di vendita con deposito per le  
Province di COMO e VARESE

Cav. Uff. INSALACO CARMELO  
Via della Vignetta n. 13  
Telefono (0332) 947397  
21020 GALLIATE LOMBARDO (Varese)

# INVITO ALLA RAGIONE

Raccolto l'invito alla ragione dico: bene all'articolo di Vitaliano Peduzzi « Possiamo? Dobbiamo! » e bene pure all'articolo di Roberto Prativiera « il seme della violenza ».

L'Alpino, quale mensile nazionale della Associazione, bene ha fatto a riportare l'intero testo già pubblicato dal periodico sezionale di Pordenone « La più bela fameja », dando così modo ai più di conoscere e divulgarne il testo, indurre molti alla riflessione e quindi ad una ragione di esame e dialogo.

I due temi è vero si collegano, sono attuali; l'aspetto sembra semplice ma in effetti non lo è; il tutto riguarda infatti una situazione evolutiva nel tempo, bellica e post-bellica, che ha creato e poi degenerato un modo di vivere, problemi e incomprensioni senza che sussista una certa volontà risolutiva.

Ogni dopo guerra ha sempre creato problemi nuovi, sia di natura materiale che morale, mai però così gravi nei riguardi della gioventù e delle nuove generazioni come dopo l'ultima.

Tale situazione, penso, richieda da parte di tutti un necessario, scrupoloso esame di coscienza indi, senza cercare di scoprire alcun nuovo antidoto utilizzare, per vagliarne le cause, ciò che di meglio Iddio ha donato all'uomo: la ragione, e nella ragione analizzare fatti, errori, colpe per trovare soluzioni, rimedi.

Non è facile per un dilettante come me tradurre per iscritto i molti pensieri, tuttavia l'invito de l'Alpino mi è di stimolo, quindi, seppur con rilevante sforzo, cercherò di modestamente evadere il desideroso pensiero di dire la mia.

Comincerò col dire che, indicativamente, la testata del periodico che inizialmente ha pubblicato i due articoli già di per se stessa dice molto e, nel suo bel significato, « La più bela fameja » possa essere presa come base ispiratrice di un ragionamento.

Quali individui raccolti in una famiglia potremo iniziare il discorso proprio dalla famiglia, sugli scopi e intendimenti della famiglia, che cosa la fa vivere, prosperare, quali siano i sentimenti della famiglia, i suoi sviluppi e così via fino ad arrivare a quel grande complesso di famiglie che, nel loro insieme, giungono a comporre una Nazione.

Tutti sappiamo che cosa sia e rappresenti una normale famiglia ma non sempre ciò che la denota cioè i pensieri, i rapporti, la operosità.

Una famiglia è bella quando più vi è amore, accordo, solidarietà, lavoro, dedizione, sacrificio.

Una famiglia è sana quando i principii, gli ideali, quando alla esperienza ed alla intelligente capacità di guida, all'onestà, rettitudine dei genitori si unisce l'entusiasmo e la buona volontà di apprendere dei figli.

Una famiglia è forte quando vi è saggezza, capacità, pace e, nei figli, continuità.

Con Dio, in una Patria, la Famiglia costituisce simbolo, base; le tre parole formano un solo ideale, impronta e stemma in una comunità nazionale.

Tutto ciò che nei secoli è stato attuato porta come base l'emblema della famiglia. Chi ci ha preceduto, di generazione in generazione, ha capito, perpetuato il senso della continuità come strada da seguire; di padre in figlio con tenacia e sacrificio han saputo dare al lavoro una coscienza, al fine una indipendenza, meta una nazione.

Perché oggi è così difficile insegnare, far capire ai giovani che esiste un futuro, una continuità, ideali?

Sperduti e abbandonati nel clima di una cattiva falsa agiatezza a cui noi inconsciamente li abbiamo spinti, non conoscono strada né meta, raramente hanno acquisito la volontà di fare, di costruire, quasi mai la necessità di sacrificare, di rinunciare, di sentire ciò che al fine tempra che rende uomini, perché? Perché li abbiamo costretti a vivere solo il presente, senza spazio e possibilità di vedere un « loro » futuro, un comune futuro.

E' troppo facile attribuire ogni responsabilità allo strascico di una guerra per nascondere colpe che sono invece nostre sia a livello familiare, sia a livello nazionale; fino ad ora non abbiamo dato loro serie concrete possibilità, ma solo coccolati, cullati, viziati.

Le forme attuali di incomprensioni, di incapacità, di insensibilità, di violenza sono il tragico frutto di un certo nostro lassismo, di mancato o insufficiente insegnamento, interessamento; i nostri figli sono cresciuti e noi non abbiamo voluto saputo rendercene conto; diciamolo chiaro, nel tempo ci siamo resi troppo indifferenti ai problemi sempre più incombenti che li riguardavano, li abbiamo sempre più procrastinati, politicamente a livello di partiti abbiamo permesso poco progresso e molta ambiguità, egoismo e parassitismo, ci siamo seduti credendo a promesse mai concretizzate; in tale clima i giovani ne hanno fatto le spese.

Abbiamo conquistato prima democrazia e libertà, poi un certo benessere, oggi stiamo perdendo ideali e dignità.

Quale esempio, quale insegnamento possiamo dire di praticare quando a livello di responsabilità collettiva non ci si preoccupa di seriamente attuare una chiara, giusta politica di fede e di lavoro?

Non basta una volta tanto dire ai giovani (perché il discorso verte principalmente sui giovani) le solite frasi: « Dio esiste e vi guarda », « ... siete l'avvenire della Patria... », « ... la Patria ha bisogno di voi... », « ... siamo tutti una famiglia... », oppure « ... nei nostri pensieri siete sempre presenti... », o ancora « ... stiamo pensando a voi... ».

I giovani sono vivi, esistono, ci guardano, attendono, poi ci rimproverano capisco-

no che il tempo passa, che il tempo rifugge ogni compromesso, che il tempo non accetta serrate. L'attesa, l'aspettante attesa è per loro offesa: la posta in gioco è alta, riguarda il loro avvenire di uomini.

Non si può solo tenerli nella eterna condizione di bambini che pur di farli rimanere zitti si concede loro il permesso di sfasciare, distruggere opere che non sono giocattoli.

Di ciò al fine ne risente in modo grave la famiglia, e con la famiglia l'economia, la nazione intera.

Gli innumerevoli scandali, le beghe di partito, i frasari incomprensibili, le illusioni, le promesse ripetute per lustri mai mantenute o mal realizzate, hanno loro mozzato il fiato, tolto ogni più piccola passione, svuotata ogni sincera buona volontà.

E' quindi giunto il momento di dire basta ai discorsi inutili, alle parole senza volontà, basta alla poca serietà, alla incapacità, il tempo passa, urge far largo ad uomini dagli ideali puliti, onesti, seri, capaci che, in sostanza, siano dei buoni padri di famiglia nazionale.

La famiglia deve ritornare famiglia, le famiglie nazione, con i suoi ideali, con i suoi principii; la scuola deve ritornare scuola, luogo di cultura, di insegnamento, di istruzione, di serietà, non luogo di multicolore partitico comizio, modificata non alterata, formulata e organizzata, doveroso luogo di apprendimento di professione, luogo di studio e lavoro quale prima esperienza di vita atta a delinearne nei giovani il loro futuro, per poter dar loro futuro.

E si tratta unicamente di attuare una nuova decisa politica verso i giovani ma anche di salvaguardare in ogni campo l'avvenire di quella grande famiglia che si chiama Italia.

Anche la « nostra famiglia », seppur già dotata di una solida coscienza avvalorata da ideali schiettamente alpini,

profondamente italiani, deve decidere, pensare al futuro.

Pensare al futuro sì, in quanto a decidere se fare o non fare della politica, gli eventi già hanno deciso quale debba essere la « nostra politica ».

Il dolore, la tristezza di un sisma ha colpito una famiglia, quella friulana, il dolore, l'affetto, la solidarietà, ha chiamato a raccolta un'altra famiglia « la nostra famiglia », padri e figli uniti hanno dato prova di quanto si sappia, di quanto si possa fare, quale sia il potere, quale sia la forza di una buona famiglia; in tanti l'hanno seguita, alpini e non alpini, giovani e meno giovani, in essa con essa ritrovato dedizione, passione, ardore, spirito di sacrificio e, nel lavoro, fraternità, cuore: da veri uomini hanno riscoperto con sincera disinteressata operosità il valore della solidarietà, dell'umanità, la gioia di donare; doti preziose che sempre nel mondo hanno costituito la più bella credenziale del più alto rispetto.

Quindi « possiamo » sia a livello individuale, sia a livello associativo continuare a fare « quella politica », contro ogni avversità.

« Dobbiamo » continuare a fare quello che già il destino, il dovere, ci ha indicato, continuando a fattivamente operare per aver modo di insegnare, per tenere alto, per divulgare la nostra fede, i nostri ideali, ideali di famiglia nazionale, finché la tenacia di questa « nostra politica » abbia a far sì che anche altri la capiscano, la seguano e concorrano a migliorare per estirpare anche quel dannoso seme che si chiama violenza.

Chi ci darà la forza, chi ci aiuterà?

Non ci sono dubbi: lo spirito e la volontà della nostra famiglia sarà sempre alimentato e sorretto dal ricordo del mai dimenticato esempio delle nostre « Penne Mozze » che ovunque in guerra e in pace ci sprona, ci guida e illumina la nostra fraternità.

**Franco Pedroletti**

## OFFERTE PRO «PENNE NERE»

Dal Gruppo di S. Macario

Dal Socio Dalle Ave Silvano, del Gruppo di Vedano Olona, per il matrimonio della figlia Paola con l'Art. Alpino Broggi Giovanni

Dal Socio Dalle Ave Ernesto e Signora del Gruppo di Vedano Olona per il 50° anniversario di matrimonio

Dalla Signora Giulia Lovatelli di Varese.

Sono quelli che ci stimolano nel nostro lavoro associativo.

« Grazie! ».

# Echi di una grande giornata

Sera di vigilia. Cantano i coristi dei Cori sezionali, sono quelli che esaltano, nella sublime poesia del canto, il divino spozializio tra la montagna, la guerra e le opere di pace, da cui nacque l'alpino. Il salone degli Estensi purtroppo è quello che è come capienza, e l'impenetrabilità dei corpi non è ancora stata risolta. Duecento sono gli «eletti», più di mille coloro che presenziano. Salta così il meccanismo «organizzativo!!!» subentra «l'arrangiarsi alpino». I Cori lasciano il salone, ed a gola spiegata, sotto i portici municipali, cantano quelle loro canzoni che hanno il profumo del pane casalingo, il tono acceso dei fiori del monte, la purezza e la serenità dell'alpino in pace ed in guerra. Con l'applauso di centinaia e centinaia di mani si esprime la gioia di aver udito finalmente dei canti che sono l'espressione dell'animo, finestra spalancata sull'azzurro, lago di purezza e di serenità per gente che ancora crede ai valori dello spirito.

\*\*\*

Messa al Campo. I ramazzatori del cielo hanno dato tanto azzurro, come solo può essere il cielo del varesotto tanto bello, quando è bello. Il giardino degli Estensi è una selva di penne nere. Fanna da corona a quell'altare dove un Vescovo attorniato dai suoi concelebranti dà inizio al sacro rito. Sale a Dio l'atto di fede di cristiana civiltà alpina, che oggi si rinnova, ora come allora quando un cappellano si vedeva attorniato da umili genti che avevano in loro quegli inscindibili sentimenti di fede in Dio, della Patria, della Penna Nera. Attorno all'altare gerarchie e popolo, anziani ed alpini dell'ultima leva, nell'aria l'alto di Coloro che non son tornati e che in questo giorno esultano in Paradiso. Sono la lunga schiera delle Penne Mozze, che guidate da papà Togn dicono a Dio, «Ti pare che siamo stati in gamba anche noi altri?». E il Dio dei Cieli benedice Loro e tutti noi che in terra ci apprestiamo a

mettere sul Labaro della nostra Sezione il segno aureo della bontà, della cristiana fratellanza fra la gente che ancora spera in un domani migliore.

\*\*\*

*Stellutis Alpine - Gli alpini volontari in Friuli terremotato, hanno riudito quel canto qui a Varese sotto un cielo azzurro pieno di serenità.*

*Sulle note nostalgiche di quella canzone, nel ricordo sono ritornati lassù come in quelle sere di tristezza in cui quel canto era espressione di speranza e solidarietà. Sù Vecio con la vita, non commuoverti anche se in quei minuti la Cornelia Puppini, il Sindaco dei tre terremoti, ti stringeva la mano che ti dava un fremito di commozione. In quella canzone ora sta racchiusa la fratellanza che lega gli alpini del varesotto con le genti di Carnia.*

\*\*\*

La Medaglia d'Oro. Eccola la grande protagonista di questa nostra giornata.

Sfila su di un cuscinetto portato da riverenti mani alpine. Non è quell'oro che premia un immenso valore guerriero, che talvolta pur non togliendo nulla alla sua spiritualità, è necessariamente fonte di morte e di distruzione. Nò quello che passa è l'Oro della bontà e della solidarietà alpina che ridette alle spose, ai vecchi, ai piccoli il conforto e la certezza del domani. E gli alpini di oggi custodiscono quell'Oro come un comandamento.

E' quell'Oro che entra nella storia della nostra Associazione di gente che per aver

fatto la guerra vogliono a tutti i costi la pace. E' l'oro del miracolo che solo gli alpini hanno saputo compiere: quel miracolo che ieri l'Italia ha annotato e che oggi tutti gli italiani ammirano. E tu ex combattente di una guerra vissuta senza la penna nera sul cappello, tu che mi stavi vicino mentre gli alpini sfilavano dietro l'oro della loro bontà, tu che mi mormorasti ... oggi, dopo 35 anni, finalmente vedo dei veri italiani... tu, combattente sconosciuto, inconsapevolmente hai espresso in una breve frase tutta l'essenza dell'anima alpina.

**ALPINO !**

**« AMICO DEGLI  
ALPINI » !**

**IL 1° NOVEMBRE E' INIZIATO IL TESSERAMENTO PER IL 1979.  
RICORDATI DI RINNOVARE L'ISCRIZIONE.**

## Una manata sulle spalle al nostro Segretario

Finchè un uomo ragiona, è libero. Quando si lascia passivamente folgorare dall'odio, diventa schiavo squallido della dissennatezza.

Allora la vittima è chi si trova nella traiettoria dello schizzo della bava della rabbia ferina, e che si cura solo di operare per il bene di una compagine.

Questo schema balordo e turpe è sostanziato nel cosiddetto incidente capitato al nostro Segretario Lino Insalaco, diventato incolpevole bersaglio della schizofrenica dialettica del coltello verso la chiusura della adunata alpina, rigogliosa di significato.

Il caso che, come ha detto un filosofo è la Provvidenza che vuol conservare l'anonimo, ha fatto sì che il «sette» che ha inciso la, per fortuna, robusta pellaccia di solida concia del nostro amico non abbia avuto un effetto postulante una più grave diagnosi e più lunga prognosi.

Noi tutti con grato animo portiamo un candelone a San Maurizio, protettore degli Alpini, e brindiamo in coro, felicitandoci per lo scampato rischio e per la sollecita guarigione.

E' opportuno però, in questi tempi, abituarci sempre più a guardarci bene in faccia per individuare istintiva-

mente le connotazioni della fisionomia di chi appartiene a tribù di minoranza che disprezzano la civiltà, e l'umanità, per isolarli e lasciarli cuocere nella loro mota intossicata ed intossicante.

Un paesaggio e una gente che si trova agli antipodi del nostro mondo.

**CARIPLO  
CARIPLO  
CARIPLO  
CARIPLO  
CARIPLO  
CARIPLO  
CARIPLO**

**la tua  
banca**

**CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE**

# CASA NOSTRA

Una Sezione, se deve essere una vera fucina di iniziative valide, se vuole essere fonte battesimale di ardore alpino, se vuole dare un contributo stimolante ai Gruppi che la compongono deve avere anche una bella casa, una Sede degna del prestigio che gode, in cui entrando si senta l'orgoglio di stare in locali dignitosi e là dove perfino quelle effigi che adornano le pareti murarie, facciano riaffiorare i ricordi, e che non siano cimeli buttati là su di un muro indecoroso. E così, con pochissimo rumore, come si usa fra alpini, si sono aperti i battenti della nuova Sede, o meglio della rinnovata Sede della nostra Sezione, munifico dono di un

che devono essere onorate.

E poichè tutti noi siamo degli alpini, e cioè dei galantuomini, nel saldo del restante debito, dobbiamo impegnarci tutti come in una crociata che ci onora e che ci distingue, triste sarebbe il non poter dire, per questa casa nostra, io non ho contribuito. Intendiamoci: chi scrive è sempre stato un fautore del «prima» realizzare e «poi» con lo stimolo della fantasia, dell'operosità con iniziative valide, reperire la vil moneta che onori l'impegno finanziario. Mi spiego, quando si è realizzato un'opera gravosa finanziariamente, l'isolamento aspro, l'assenteismo preconcetto, la non cooperazione ostica, se non è proprio cosa



Tradizionale «taglio del nastro» della sede di S.E. il Prefetto e del Sindaco

vero cuore alpino quale fu il notaio Bonazzola, e signorilmente ripristinata a nuovo.

Ora che la nuova Sede ha dischiuso le sue porte a tutti gli Alpini ed Amici degli Alpini, salutata da un coro di osanna, ora questo entusiasmo non deve andare perduto passato il momento della euforia e della commozione, se si vuole ottenere la maggior somma di bene che può derivare da una nuova, ospitale casa, come pure non deve nemmeno abbagliarci a tal punto da togliere di vista i nudi, prosaici, ma non per questo non meno importanti degli ideali, quali sono i contorni della realtà, quali sono le pendenze finanziarie

indegna da chi la pratica, è per lo meno il segno di poca sensibilità, verso la comunità alpina, ed in particolare modo verso coloro, che senza nulla pretendere individualmente, tanto hanno dato e fatto per la collettività. Forse questo è il sogno di un eterno idealista, ma forse è anche poesia, non fatta di rime bislacche, ma materata di forza costruttiva.

Sogno ideale che hanno capito i dirigenti della Sezione di Varese, i quali hanno capito che non si poteva restare su quel «segnare il passo» che il rispetto alla decorosità imponeva un rinnovo, nello stesso interesse per uno sviluppo numerico e funzionale



Il rinnovato salone col bellissimo camino

di quei Gruppi che gravitano, e dovrebbero gravitare ancor più, in quella Casa loro che ha per nome Sezione. Una brutta casa, vuoi nelle sue mura, come nella ospitalità standardizzata nella frequenza, origina la noia, spesse volte, porta inesorabilmente verso la decadenza, oltre che delle strutture, anche quella dello spirito associativo. Sentano quindi tutti, nessuno escluso, dal Presidente Sezionale, ai Capi Gruppo, al più scalcinato alpino, che in seno alla Sezione hanno pari valore ed

uguale importanza, il richiamo di questo angolo di passione alpina, nasca in loro l'attaccamento alla loro Casa, a quella Casa che non è e non sarà mai monopolio di nessuno, la frequentino senza prevenzioni e senza misoneismi ma con quella fede che alimenta ogni cuore di alpino, con la gioia di vedersi attorno amici leali e sinceri, solo con questo spirito la nuova Sede diventerà veramente la «Cà nostra».

G. R.



Un angolo del salone con i ritratti di «Pa' Togn» e del gen. Perucchetti